

# Relazione di E. Bano al Comitato direttivo SPI CGIL Bergamo di mercoledì 6 giugno 2007

## **Ordine del giorno:**

1. Confronto con il governo
2. Mobilitazione del 12 giugno
3. Varie ed eventuali

## **■ La giornata di lotta del 12 giugno**

Dobbiamo fare uno sforzo per resistere alla tentazione di andare in ferie anticipatamente di fronte alle delusioni e difficoltà che stiamo attraversando.

Noi non sappiamo se stasera avremo ancora in carica il governo Prodi, che andrà al voto in Senato sul caso Visco. In ogni caso, sappiamo che, se anche supererà la prova, non sarà facile per il governo ritrovare il bandolo della matassa, reagire all'assalto scomposto della destra e fare le scelte per le quali ha avuto il voto lo scorso anno.

**Lunedì 4 giugno scorso la segreteria della CGIL** nazionale ha diramato un comunicato che dà il segno dello stato di tensione che attraversa il paese e le istituzioni. Il comunicato della CGIL dice:

*“La segreteria della CGIL esprime preoccupazione per quanto sta emergendo intorno al “caso” del Comandante Speciale, e della rete di informazioni e intercettazioni, che prefigurano l'esistenza di un centro di potere riservato – con debita autonomia - e di collusione politica propri di altri periodi della storia del paese, che si sperava superati per sempre.*

*In questo quadro, la discussione di mercoledì al Senato si presenta insieme delicata e difficile: una crisi di Governo aprirebbe una vera emergenza democratica. I problemi aperti – dalle pensioni alla precarietà del lavoro – esigono che si dia continuità e conclusione positiva ai tavoli di confronto aperti tra organizzazioni sindacali e governo.*

*La segreteria della CGIL riconferma apprezzamento per la dirittura e il rigore del ministro Vincenzo Visco – riscontrati in molti anni di confronti e trattative – e condivide la sua azione contro l'evasione fiscale, senza la quale non c'è equità tributaria e neanche quelle risorse che oggi debbono essere ridistribuite a lavoratori e pensionati. Così come riconosce e apprezza il ruolo che svolge con competenza e abnegazione la Guardia di Finanza”.*

Nonostante i momenti difficili che ci attendono, sono certo che avremo la lucidità e la forza per far fronte alla situazione.

Al momento, siamo impegnati ad organizzare la **Giornata di lotta e mobilitazione nazionale dei pensionati del 12 giugno**, con l'obiettivo di sostenere le nostre richieste prioritarie dentro il confronto – che fatica decollare – tra governo e sindacati.

Tra queste richieste - che sono esplicitate nella Piattaforma confederale unitaria e intendono dare voce e rappresentanza a bisogni e aspettative di pensionati e anziani - ricordiamo prioritariamente:

- **recupero e difesa del potere d'acquisto delle pensioni**
- **legge e risorse adeguate per le persone non autosufficienti e le loro famiglie.**

Il 12 giugno in tutto il paese i pensionati si mobiliteranno con diverse iniziative.

**A Bergamo è previsto un presidio** in piazza Vittorio Veneto, al quale seguirà un corteo per le vie cittadine che terminerà in Prefettura, dove una nostra delegazione porterà le nostre richieste e la sollecitazione per l'avvio del confronto nazionale.

Passeremo anche **sotto gli uffici della Regione Lombardia** per ricordare la vergogna dei pesanti ticket sanitari che paghiamo in Lombardia, diventati ancor più insopportabili dopo che il governo ha deciso di sopprimere quello dei 10 euro sulle ricette per la specialistica e la diagnostica previsti dalla Finanziaria 2007.

## ■ **Tante specificità ma una sola piattaforma**

Dobbiamo aver presente che, in questa difficile situazione, ci sono anche pensionati che ci sollecitano ad assumere, come categoria, prese di posizioni più dure e iniziative clamorose. Come ad esempio il blocco del traffico.

Al contrario, penso che sia sbagliato spostare le nostre iniziative sul terreno dell'ordine pubblico, perché si tratterebbe di proposte senza respiro, che rischiano di isolare i pensionati e gli anziani dal resto della società e di renderli ancor più deboli.

Il nostro obiettivo, che è quello di costruire una società nella quale sia riconosciuta piena cittadinanza a pensionati e anziani, ha bisogno di un progetto condiviso nel quale si riconoscano le componenti fondamentali della nostra società. In particolare i lavoratori attivi e le giovani generazioni.

In questo quadro, il nostro impegno è quello di costruire proposte adeguate ai nostri problemi, farle diventare obiettivi comuni del sindacato, diffonderle e sostenerle. E' quello che abbiamo fatto con la definizione della Piattaforma unitaria CGIL CISL UIL del 5 febbraio scorso, che è alla base del confronto con il governo.

**In sintesi, diverse specificità e diverse iniziative, ma un progetto comune, una sola piattaforma, un confronto unitario per produrre i migliori risultati, anche per noi pensionati.**

So che non sarà facile convincere i nostri iscritti a mobilitarsi, ma sono certo che la giornata nazionale di mobilitazione darà un contributo alla ripresa del confronto e valorizzerà le nostre richieste prioritarie, rispetto alle quali abbiamo bisogno di risposte più chiare e compiute.

### **Sulla non autosufficienza**

Siamo fermi alle cifre della Finanziaria (100 milioni di euro per il 2007 e 200 per 2008 e 2009). La discussione sul progetto di legge fa fatica a decollare, perché c'è un nesso preciso tra servizi che si intendono realizzare e le risorse necessarie, risorse che ancora mancano.

## **Sulle pensioni**

Siamo sempre agli annunci di un ipotetico aumento di quelle “basse” o “minime”. Ogni tanto si legge “quelle attorno ai 400 euro mese”. Oltre a noi, finora ho sentito solo il ministro Damiano parlare di “pensioni basse, a cominciare da quelle frutto di contributi da lavoro”.

Penso però che la generalità di coloro che parlano di aumentare le pensioni basse, sia a sinistra sia a destra, non pensino ad una misura previdenziale, bensì ad una misura anti povertà, sul modello di quella attuata da Berlusconi: il milione di lire (516 euro) al mese.

Di quell'aumento - promesso a 7 milioni di pensionati e poi dato solo a 1,5 milioni - hanno beneficiato maggiormente coloro che avevano pensioni di carattere sociale o integrate, rispetto a quelle da lavoro; ad esempio i lavoratori autonomi (artigiani e commercianti) che in passato hanno versato pochi contributi, privilegiando i propri conti in banca, ecc. Magari oggi sono proprietari di appartamenti, ma in virtù della pensione bassa, sono stati tra coloro che hanno avuto anche il famoso aumento al milione.

Purtroppo, dal dibattito sulle pensioni è ancora assente qualsiasi ipotesi di lavoro sul recupero del potere d'acquisto delle pensioni in essere, nonché sui sistemi di protezione del loro valore nel tempo.

Sappiamo bene che per l'attuazione del nostro progetto non basteranno né una stagione né una Finanziaria; ma, per il momento, di questo progetto non c'è traccia nel dibattito pubblico.

## **■ A chi va il “tesoretto”?**

Furoreggia invece sulla stampa il dibattito sul cosiddetto “tesoretto” (di cui si dice che la parte destinata al sociale potrebbe crescere dai 2,5 ai 4 o addirittura ai 5 miliardi di euro). Il suo destino ha ormai assunto un ruolo emblematico: nell'immaginario collettivo la sua destinazione dirà al paese intero chi è più forte e quale politica prevarrà.

Credo sia questa la ragione dello scatenarsi di tutti gli appetiti: persino degli industriali - che si stanno ancora pulendo i denti dopo il pasto dei 6 miliardi di euro avuti dal cuneo fiscale - hanno avanzato richieste.

A proposito di cuneo fiscale, ricordo che l'Unione Europea ha ordinato al governo di trovare altre risorse per dare anche a banche e assicurazioni la rispettiva quota. Banche e assicurazioni nella Finanziaria erano state escluse in quanto non devono competere nel mercato mondiale e inoltre non mancano di profitti. Ma l'Europa, si sa, è per l'egualitarismo: non “dare” a tutti è considerato un sostegno dello Stato ad alcuni settori, e ciò non è consentito dalle regole comunitarie.

**Dove sarà destinato il “Tesoretto”?** Ecco alcune risposte:

- “tutto al risanamento dei conti pubblici”, tifano UE e OCSE
- “giù le tasse”, grida la destra
- “via l'ICI”, chiede la Margherita
- “tutto e solo alla famiglia naturale e ai figli”, ordina la Chiesa
- “contratti, pensioni, precari”, dice la sinistra.

Prodi chiude il cerchio e precisa: sul tesoretto decido io e la scelta cadrà su: pensioni basse, precari e famiglie.

Ma la decisione di Prodi non diventa progetto dell'intero governo e le pressioni proseguono.

L'ultima in ordine di tempo è quella dell'OCSE di lunedì scorso, che dopo aver detto al governo Prodi che è sulla buona strada per quanto riguarda il risanamento e le liberalizzazioni, lo ha invitato a proseguire nell'attuazione delle riforme già votate.

Quali e come? L'OCSE risponde come segue.

**Primo:** non toccare lo "scalone" di Maroni - che dal 1° gennaio 2008 sposterà il requisito dell'età per le pensioni di anzianità da 57 a 60 anni e successivamente a 62 anni - per il quale l'Unione Europea ha già conteggiato nella Finanziaria 2006 i risparmi che si realizzeranno a regime (stimati in 9 miliardi di euro nel 2011).

**Secondo:** i coefficienti di calcolo delle pensioni previsti dalla Riforma Dini del 1995 - che dovevano essere aggiornati nel 2005, ma che furbescamente il governo Berlusconi non ha attuato - devono essere aggiornati (cioè ridotti del 6-8%) quanto prima. Questo perché, essendo aumentata l'aspettativa di vita, si devono pagare più anni di pensioni. In pratica, per reggere l'equilibrio della spesa pensionistica, dice l'OCSE, si devono ridurre gli importi dell'assegno mensile dei futuri pensionati.

Di fatto, sul governo Prodi cadono gli effetti (il pagamento) della cambiale dello scalone e del mancato aggiornamento dei coefficienti, che il centrodestra ha incamerato (l'incasso) per alimentare, durante la sua gestione, politiche fiscali e sociali inique e antipopolari.

In mezzo c'è il sindacato, con la sua Piattaforma unitaria e la volontà di realizzare un confronto, che di volta in volta slitta, e che in alcuni casi è costretto a organizzare iniziative di lotta per farsi ascoltare o a chiudere vertenze come quella recente del contratto del pubblico impiego.

Lo stato dell'arte sulla destinazione del tesoretto era ben espresso dal quotidiano "La Stampa" di ieri, che accreditava da parte del governo (o di un suo settore) la seguente ipotesi di lavoro:

◆ **pensioni basse**

2,5 miliardi di euro per aumentare le pensioni ad una platea di 1,2 - 2,5 milioni di pensionati, con aumenti variabili tra i 30 e i 100 euro al mese;

◆ **indennità di disoccupazione**

1 miliardo di euro per aumentare gli importi di disoccupazione dal 50% al 60% dell'ultima retribuzione;

◆ **famiglie incapienti**

aumento degli assegni familiari per gli incapienti che non possono godere degli sgravi fiscali.

**Inoltre si ipotizzano altre due misure:**

- ◆ **una per i precari:** copertura dei periodi di disoccupazione con contributi figurativi;
- ◆ **l'altra riguarderebbe gli sgravi contributivi e/o fiscali** sugli incrementi di produttività contrattati in sede aziendale.

Tuttavia è difficile pensare che queste ipotesi di lavoro sui destini del “tesoretto” siano quelle definitive, sapendo anche che la discussione si intreccia con il nodo più complicato, ovvero la definizione degli interventi sul sistema previdenziale.

## ■ La direzione della CGIL

Forte è la preoccupazione della Direzione nazionale della CGIL, che lunedì scorso ha chiesto la convocazione urgente dei tavoli di concertazione per chiudere il confronto prima del varo del Documento di Programmazione Economica e Finanziaria (DPEF) per il 2008.

Secondo alcune indiscrezioni di stampa, nel corso della riunione Epifani ha fatto presente che con il governo si dovrà discutere di tutte le questioni sul tappeto, dall’adeguamento dei coefficienti allo scalone, che potrebbe trasformarsi in più scalini, dai quali però verrebbero esclusi i lavoratori considerati precoci e le attività riconosciute come usuranti.

Su queste ipotesi tuttavia non ci sarebbe ancora nessun mandato formale a discutere. In ogni caso è bene ricordare sempre che una soluzione che riguardi i problemi aperti sulle pensioni deve costruire risposte coerenti e adeguate sui seguenti capitoli:

- **rivalutazione** delle pensioni in essere, a cominciare da quelle più basse frutto di contributi da lavoro;
- **età pensionabile**: donne, scalone, finestre di uscita;
- **coefficienti** di trasformazione, verifica dei loro parametri di definizione;
- **lavoratori** precoci e attività usuranti;
- **lavoratori** immigrati.

## ■ I veleni dell’antipolitica

Ma come è possibile che un governo - che in poco tempo ha avviato il risanamento riportando il deficit sotto il 3% in un anno, varato le liberalizzazioni, portato il PIL del 2006 al 1,9% e con la lotta all’evasione fiscale ha prodotto un surplus di entrate fiscali di 37 miliardi di euro - non sia poi in grado né di valorizzare né di mettere a frutto (spendere bene) una parte quei risultati (vedi Tesoretto)?

Come è possibile che addirittura quei risultati rischino di essere vissuti come l’emblema dell’incapacità del governo di prendere una posizione?

Purtroppo, come dimostra la realtà, è possibile. Ci sono due condizioni che si riflettono su tutti i problemi che affrontiamo e che aiutano a comprendere una parte delle difficoltà del governo.

**La prima condizione** riguarda i danni che l’antipolitica (berlusconismo) ha procurato alle regole della convivenza civile e democratica del paese.

Data la sua incidenza, vorrei qui ricordarne sinteticamente alcuni aspetti.

### ◇ **Informazione**

tre reti TV e tre giornali sono in mano a Berlusconi, il quale detiene anche il monopolio della pubblicità; condiziona la RAI con i suoi nominati nel CDA, che stanno portando al disastro la TV pubblica.

◇ **Leggi ad personam**

(che sono ancora in vigore) e i ripetuti attacchi alla Magistratura; il lavoro sporco di spioni pubblici e privati (vedi vicende Pollari e Telecom) con veleni sugli avversari politici di centrosinistra.

◇ **Condoni fiscali**

e premi all'illegalità (vedi evasori), le cartolarizzazioni fatte di svendite del patrimonio edilizio pubblico (appartamenti e sedi) per far quadrare i conti pubblici e la finanza creativa di Tremonti.

◇ **Costi della politica**

durante il governo Berlusconi sono aumentati: più auto blu, più elicotteri, più nomine e carriere negli apparati pubblici.

◇ **Attacco alla Costituzione**

che fortunatamente abbiamo sconfitto nel referendum dello scorso anno.

◇ **Legge elettorale**

stravolta con la "porcata" di Calderoli, che lo scorso anno ha prodotto l'equilibrio della ingovernabilità al Senato ed eliminato il diritto del cittadino di fare preferenze tra i candidati.

In sostanza, possiamo dire che il "berlusconismo" ha fatto un uso privato dello Stato, usandolo per i suoi interessi degradandolo così agli occhi dei cittadini; ha trasmesso di fatto il messaggio che la società è dei forti e dei furbi, quindi che tutto quello che ostacola questo uso privato va rimosso. Questa cultura - ormai molto diffusa e radicata - ha fatto, e continua fare, gravi danni.

**La seconda condizione** riguarda invece l'incapacità a fare sintesi e unità nel centrosinistra. Il problema era già emerso durante la campagna dello scorso anno (su tasse di successione e ICI) e aveva consentito il forte recupero di Berlusconi.

Per comprendere quanto siano profonde le divisioni nel centrosinistra, bastano alcuni esempi:

◇ **TAV**

◇ **ICI**

◇ **Base USA di Vicenza**

◇ **Tesoretto.**

Le divisioni del centrosinistra hanno ridato fiato al centrodestra, che dopo il voto si era spaccato, e hanno favorito il rientro dell'UDC nel gioco anti - Prodi di Berlusconi.

Contemporaneamente si logorano i rapporti dentro la coalizione di governo.

Prima del voto amministrativo si assiste al rinvio del rinnovo del contratto del Pubblico Impiego e allo slittamento del confronto con il governo sulla piattaforma confederale unitaria.

Il voto amministrativo in Sicilia (negativo per il governo) non insegna nulla. I roghi dei rifiuti in Campania mandano al nord il drammatico segno della debolezza dello Stato nel controllo del territorio; segnale devastante per il centrosinistra che governa la città di Napoli e la regione Campania.

## ▣ **Le elezioni amministrative del 27 e 28 maggio**

Di fronte a tutto questo era facile prevedere che il test amministrativo, per quanto parziale e di carattere amministrativo, avrebbe inevitabilmente assunto un ruolo di test degli umori dei cittadini nei confronti del governo Prodi.

### **Cosa dicono i risultati elettorali?**

In provincia di Bergamo, nei 19 comuni in cui si è votato, il centrosinistra perde Calusco e Curno - che a mio giudizio non compensano ancora la perdita di Treviglio e Ponte San Pietro dello scorso anno da parte del centrodestra - e si conferma a Nembro (dove cresce circa del 20%) ad Arzago, Gandino, Leffe e Sovere. Insomma, un calo del centrosinistra, ma più contenuto rispetto ad altre aree del nord.

Ovviamente anche da noi si è registrato un calo della partecipazione al voto, che si è fermata al 74,4%.

### **I dati di natura politica che emergono dal voto sono tre:**

1. **il calo dei partecipanti** al voto dovuto all'astensionismo di parte dell'elettorato di centrosinistra
2. **il voto più politico** delle provinciali, che segna un arretramento del centrosinistra di circa 6/8 punti percentuali
3. **il voto al nord** che premia il centrodestra e segna una ripresa della Lega.

Per un'analisi più compiuta del test elettorale vorrei utilizzare stralci di commenti di tre qualificati esperti di flussi elettorali.

**Il primo è Stefano Draghi** sociologo ed esperto di flussi elettorali, che dice tra l'altro:

*"L'astensione rappresenta, appunto, il voto di protesta del popolo di centrosinistra".* L'intervistatrice Luigina Venturelli chiede a Draghi quali siano i rimproveri rivolti al governo.

Draghi risponde: *"gli elettori avevano affidato al governo il mandato di realizzare un determinato programma, che oggi ritengono non sia stato rispettato: è stato approvato l'indulto, i DICO sono fermi, le leggi ad personam non sono state abrogate. I cittadini rimproverano al governo l'incapacità di prendere decisioni chiare e definitive con un'aggravante".*

Quale? Chiede l'intervistatrice. Draghi prosegue:

*"L'incapacità di prendere decisioni nell'interesse del paese è attribuita alle opposizioni interne alla coalizione, alla litigiosità scatenata anche da personalismi e da piccole ricerche di visibilità".*

*"I cittadini percepiscono come determinante nella vita politica il rapporto di forze tra i diversi partiti, non i bisogni espressi dalle persone. Il che scatena, ovviamente, la cosiddetta Smobilitazione" (L'Unità, 31 maggio 2007).*

**Il secondo è Renato Mannheimer**, che, sul Corriere della Sera, in un commento intitolato "Centro sinistra punito dall'astensionismo" dice tra l'altro:

*"si conferma il forte calo di partecipazione al voto. Si può quindi ipotizzare dunque il diffondersi di una sorta di astensionismo di protesta attuato da elettori di centrosinistra che, pur insoddisfatti dell'azione del governo, non sono disponibili a votare per il centrodestra e preferiscono, di conseguenza, non recarsi alle urne".*

*"L'analisi dei voti ai singoli partiti nelle provinciali (per la quale abbiamo utilizzato i dati del voto di lista, ciò che rende più affidabile comparazione) conferma la sconfitta dell'Ulivo, che perde più dell'8% (dal 30,5% del 2002 al 22,4% del 2007) con Rifondazione Comunista che perde 1,7% (dal 6,00 al 4,3%)".*

*"Il centrosinistra sembra davvero uscire soccombente da queste elezioni. Colpito dall'astensionismo dei delusi e, nello stesso tempo, dal tradimento di una quota di scontenti".*

**Il terzo Riccardo Barenghi**, che in un pezzo dal secco e significativo titolo: "Batosta" traccia sulla Stampa di Torino un commento molto severo, nel quale tra l'altro dice:

*"Il governo perde perché nelle unioni di fatto ha innestato una clamorosa marcia indietro, dimostrando pavidità di fronte alle vigorose pressioni della Chiesa e cercando affannosamente un recupero fuori tempo massimo sulla famiglia. Perde perché sulla sicurezza e sulla droga (i carabinieri di Livia Turco) si è mosso tardi e male, inseguendo la linea del centrodestra; ma l'elettore preferisce l'originale alle imitazioni".*

*"Perde insomma perché ha promesso molto e ha mantenuto poco, spesso rimangiandosi gli impegni presi in campagna elettorale. E non solo: perde perché l'immagine che ha dato di sé, un'immagine molto sostanziosa, è quella di una Babele in cui si parlano mille lingue e nessuno capisce quale sia la principale. Se ce n'è una principale".*

Personalmente mi pare un giudizio troppo severo e non tutto condivisibile.

Condivido invece una riga del suo commento là dove precisa che: *"Fortunatamente per il centrosinistra, queste elezioni non sono la fine del mondo, né la fine della storia".*

Giusto, vanno viste come un segnale - un avviso - molto importante degli elettori di centrosinistra al governo, al quale rispondere con efficacia e tempestività, anche se le stesse analisi sul voto vedono il centrosinistra su posizioni diverse.

A Berlusconi si può rispondere che dal 2001 al 2005 lui ha perso in diverse tornate elettorali amministrative, ma non è mai andato a casa: rispondeva che non erano elezioni politiche. La stessa risposta è ancora valida. Al paese però bisogna rispondere con i fatti, gli stessi di cui abbiamo bisogno anche noi.

## ■ Una società in fibrillazione

A nessuno di noi sfugge che la fibrillazione della situazione politica italiana ha radici in problemi più di fondo della nostra società.

Problemi che riguardano il rapporto con i processi di trasformazione della società sotto la spinta della globalizzazione; le difficoltà a trasformare l'Unione Europea in progetto politico e sociale, oltre che economico; la crisi del rapporto tra società e politica; l'incompiuta transizione verso un bipolarismo stabile e alternativo.

Difficoltà segnalate dal ripresentarsi di progetti di ritorno al centrismo, conditi dalla miscela esplosiva del referendum sulla riforma elettorale, che rompe i poli e mina la stabilità dello stesso governo.

Si assiste a un nuovo protagonismo sulla scena politica della Chiesa - con interventi diretti sui diritti civili (esempio DICO), sulle questioni della scuola, della laicità dello Stato - che sta spostando a suo favore i tradizionali confini e i rapporti definiti tra Stato e Chiesa.

In questo quadro complicato, sono in corso nell'area del centrosinistra tentativi di costruire aggregazioni politiche più larghe e solide, come la costruzione del Partito democratico e il tentativo di aggregazione del resto della sinistra.

Credo che al di là delle singole opinioni di ciascuno di noi, questi sforzi meritano attenzione e rispetto, anche se ho l'impressione che non siano ancora del tutto chiare le comuni visioni e gli approdi ai quali si intendono portare le nuove aggregazioni.

Non sembra quindi né facile né scontato uscire dalla fibrillazione in corso, dare più stabilità al governo e costruire un progetto di società che tracci gli obiettivi per i prossimi dieci - vent'anni.

## **■ Conclusione**

L'auspicio del congresso CGIL dello scorso anno di contribuire a riprogettare il paese per uscire dalla crisi nel quale era stato cacciato dal governo Berlusconi, non sembra di facile realizzazione.

Credo tuttavia che l'unica strada percorribile resti quella tracciata dal congresso e su quella base dare il nostro contributo, fare la nostra parte, sostenere i nostri valori e le nostre richieste.

A cominciare dal convinto impegno per la riuscita dell'iniziativa di martedì 12.

Anche perché quelle nostre richieste prescindono dal tipo di governo in carica, mirano a costruire una società più giusta, più coesa, più solidale nella quale gli anziani e i pensionati abbiano pieni diritti di cittadinanza.

Buon lavoro.